

BLUE SKILLS & JOBS, QUALI PROSPETTIVE?

UN'ECONOMIA BLU COMPETITIVA ED EQUA NECESSITA DI FIGURE PROFESSIONALI QUALIFICATE, CON COMPETENZE ADEGUATE AI BISOGNI DELLE IMPRESE. BASSA SCOLARIZZAZIONE E INVECCHIAMENTO RAPPRESENTANO OGGI PROBLEMI NEL COMPARTO DELLA PESCA. A LIVELLO EUROPEO DIVERSE INIZIATIVE MIRANO A OFFRIRE OPPORTUNITÀ ATTRAENTI E SOSTENIBILI.

La *blue economy* e la filiera del mare rappresentano un settore di grande rilievo e che potrebbero offrire importanti opportunità per lo sviluppo occupazionale, in linea con i principi legati alla sostenibilità ambientale, economica e sociale. Il nostro mare e le nostre coste posseggono caratteristiche e potenzialità per generare una reale crescita blu nei prossimi anni, fornendo un importante contributo agli obiettivi del *Green deal* europeo e all'Agenda 2030 dell'Onu per lo sviluppo sostenibile. Questo sarà possibile solo se si investirà concretamente nell'istruzione, nella formazione professionale e in nuove competenze blu per lo sviluppo delle carriere professionali perché un'economia blu competitiva, resiliente e socialmente equa necessita di figure professionali altamente qualificate e con competenze professionali adeguate ai bisogni delle imprese. Oggi diversi settori economici afferenti alla *blue economy* hanno difficoltà a trovare personale qualificato e competente e questo ostacola fortemente la loro crescita.

Prendendo in esame il settore della pesca e dell'acquacoltura, ad esempio, esso rappresenta una componente di fondamentale importanza per il sostentamento di tante comunità costiere. Il settore vanta tradizioni storiche e possiede caratteristiche sociali, culturali e peculiarità di grande rilievo e fornisce, inoltre, un importante contributo allo sviluppo di una sana alimentazione. Un settore le cui professionalità da sempre sono state tramandate in ambito familiare, da generazione a generazione. Il settore della pesca, oggi, sta attraversando una profonda crisi, con una drastica riduzione della flotta peschereccia e della forza lavoro, in particolare la pesca a strascico, causata da una serie di fattori, tra i quali l'impennata dei costi energetici o le conseguenze legate alle politiche di sostenibilità dell'Ue e che si ripercuotono inevitabilmente anche sull'occupazione;



1

in Italia sono 25.000 gli occupati del comparto ittico (fonte Ue, 2020), con una contrazione di oltre il 38% negli ultimi 20 anni. A questo si aggiunge l'invecchiamento dei lavoratori nel settore della pesca, con oltre il 58% della forza lavoro che ha un'età compresa tra 40 e 64 anni e con il 7% dei pescatori con un'età superiore ai 65 anni. Nell'ultimo ventennio questi fattori hanno contribuito all'abbandono dei pescatori dal comparto e oggi, con un'età media elevata, i bassi livelli di scolarizzazione e con competenze obsolete, il settore è fortemente minacciato dalla mancanza di una manodopera qualificata e di professionisti qualificati in grado di governare e orientare le strategie mirate a tutelare e salvaguardare le risorse e l'approvvigionamento ittico sulle nostre coste. Se a livello nazionale si attende da anni una riforma delle abilitazioni professionali marittime per la pesca e delle misure minime per l'accesso alla professione (l'Italia è l'unico Paese in Europa dove per accedere alla professione del pescatore non è prevista alcuna formazione minima obbligatoria) a livello regionale si sconta l'assenza di un istituto di istruzione superiore in

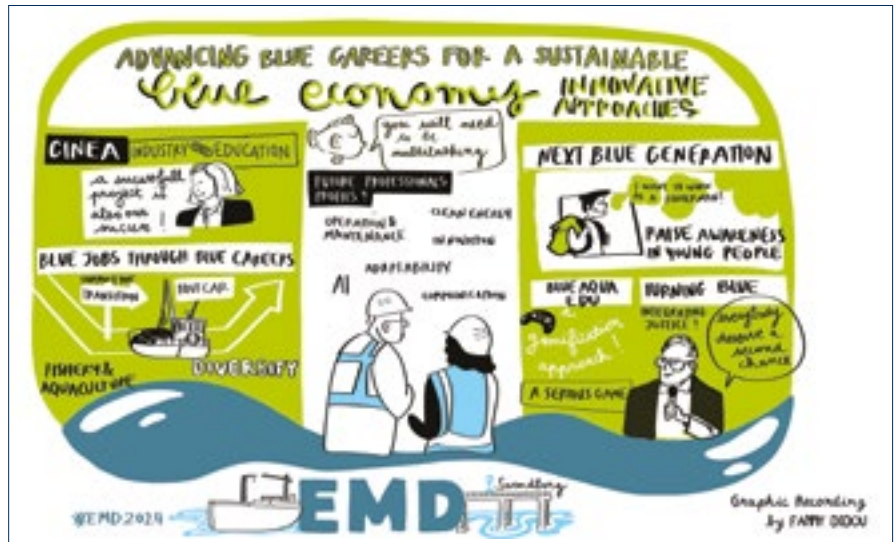
grado, per esempio, di attivare il percorso quinquennale di istruzione superiore "Pesca commerciale e produzioni ittiche", approvato con Dm 24 maggio 2018 n.92, che consentirebbe la formazione di figure professionali richieste da tempo dal mercato del lavoro richiede da tempo e che spesso, nelle marinerie dell'Emilia-Romagna, obbligano gli armatori a tenere agli ormeggi i propri pescherecci per mancanza di professionalità e manodopera qualificata.

A livello europeo diverse sono le azioni messe in campo per dare risposte a tali criticità, principalmente mirate a ridurre il divario tra l'offerta formativa e le esigenze del mercato del lavoro, ma anche per migliorare l'attrattività e la consapevolezza sulle opportunità occupazionali e di carriera nell'economia del mare. Ciò non è sufficiente e oggi più che mai il settore ha bisogno di investimenti strutturali e di puntuali strategie per l'orientamento professionale dei giovani e delle giovani.

Tra gli otto progetti approvati e finanziati dall'Unione europea nell'ambito del Feampa 2021-2027, per contribuire allo sviluppo della prossima generazione di

competenze blu e per offrire opportunità di carriere marittime attraenti e sostenibili, è presente il progetto Boutcar (*Blue jobs through blue careers*) che mira a sviluppare nuovi profili professionali e nuove competenze nella *blue economy* al fine di garantire l'occupabilità degli operatori della pesca e dell'acquacoltura e per favorire l'avvicinamento delle giovani generazioni alle professioni del mare. Il progetto vede un'ampia rete di soggetti pubblici e privati, impegnati nell'identificazione di profili professionali e competenze, nella sperimentazione di pacchetti didattici e nello sviluppo di un network dell'istruzione e della formazione professionale nella *blue economy*.

L'Italia è capofila del partenariato, capitanata dall'Ente Demetra Formazione, assieme a Legacoop Agroalimentare Nord Italia, Mare società cooperativa e l'Università di Bologna (Dipartimento di Scienze mediche veterinarie), cui si aggiungono, a supporto dell'iniziativa progettuale, l'assessorato Agricoltura, caccia e pesca della Regione Emilia-Romagna, l'Associazione Mediterranea acquacoltori, il Consorzio Mitilicoltori dell'Emilia-Romagna, la Cgil/Flai, la Società italiana ricerca applicata alla molluschicoltura (Siram) e le due società proponenti gli impianti eolici *offshore* lungo la costa emiliano-romagnola, Agnes ed Energia Wind 2000. In Italia, e più precisamente in Adriatico, il focus di interesse è collegato al Piano di gestione dello spazio marittimo (in ottemperanza alla direttiva 2014/89/UE) che, oltre a definire le aree destinate all'acquacoltura, le aree di tutela biologica e i siti di interesse comunitario prevede la realizzazione di impianti eolici *offshore* lungo la costa emiliano-romagnola. Ed è in questo contesto che il partenariato italiano intende lavorare per favorire il più ampio coinvolgimento e la partecipazione attiva dei pescatori e degli acquacoltori dell'Emilia-Romagna, attraverso l'identificazione delle nuove opportunità professionali legate alle attività di pesca e dell'acquacoltura nel contesto delle aree destinate all'eolico *offshore*, favorendo la capacità di adattarsi ai cambiamenti in atto e ai nuovi lavori blu che potrebbero emergere sulla costa in base alle nuove forme di utilizzo del mare e del suo ecosistema. Oltre ai partner italiani partecipano al progetto l'Associazione europea delle organizzazioni nazionali della pesca



2

Europee, l'Università di Patras, la Cooperativa spagnola degli armatori della pesca di Vigo (Arvi), il Centro di formazione professionale spagnolo Folgado e il Centro di formazione professionale greco E-School. Il progetto è stato presentato e discusso il 31 maggio scorso a Svendborg in Danimarca, nell'ambito di uno specifico workshop dedicato alle *blue skills*, allo *European maritime day 2024*. Il prossimo appuntamento dedicato alle *blue skills & blue jobs* si svolgerà l'8 novembre 2024 a Ecomondo, il salone internazionale sulla transizione ecologica che quest'anno avrà un intero padiglione dedicato alla *blue economy*. L'iniziativa "*Blue skills and employment development: strategies and good practices for blue growth*", oltre a presentare alcune buone pratiche consolidate e le strategie in via di attuazione, intende

offrire una panoramica dello scenario delle opportunità occupazionali offerte dall'integrazione dei diversi settori della *blue economy*, con una puntuale valutazione e previsione delle competenze, intervenendo per colmare i gap delle competenze blu e prevedere i fabbisogni di competenze, in base alle tendenze del settore e ai progressi tecnologici, nonché presentare programmi di istruzione e formazione per incoraggiare le generazioni più giovani ad avvicinarsi ai diversi settori dell'economia blu.

Massimo Bellavista

Responsabile pesca e acquacoltura Emilia-Romagna Legacoop Agroalimentare, membro del Comitato tecnico scientifico di Ecomondo per la *blue economy*

1-2 European maritime day 2024, 31 maggio 2024, Svendborg (Danimarca).